

ratore anche alla preparazione del prossimo Sinodo, il Papa mette in chiaro che «questa ombra non ha niente a che fare con i temi del viaggio». Non vi sarebbero responsabilità attribuibili alla Turchia o ai turchi. Malgrado le poche informazioni a disposizione, esclude che si tratti «di un assassinio politico, religioso». «Aspettiamo ancora tutte le spiegazioni - aggiunge - ma non vogliamo adesso mescolare questa situazione tragica al dialogo con l'Islam e ai problemi del nostro viaggio».

**NESSUNA POLEMICA CON ANKARA**

La linea resta quella del dialogo tra le chiese cristiane e di queste con l'Islam. Sarà uno dei temi centrali del prossimo Sinodo sul Medio Oriente. «Cresce - ha spiegato - una comune consapevolezza della responsabilità cristiana e anche una comune capacità di dialogo con i fratelli musulma-

**I DUBBI DEL VESCOVO DI SMIRNE**

«L'assassino di Padovese non era malato di mente. Si era sottoposto ad accertamenti psichiatrici solo per precostituirsi un alibi». Lo dice il vescovo di Smirne, monsignor Franceschini.

ni, che sono fratelli nonostante le diversità».

Nessuna polemica del Papa con Ankara. Né nel discorso di saluto al presidente della Repubblica greco-cipriota, Demetris Christofias, tenuto all'arrivo all'aeroporto di Paphos. Né durante la cerimonia ecumenica, tenutasi nella chiesa ortodossa di Agia Kiriaki Chrysopolitissa, con il patriarca ortodosso di Cipro, Chrysostomos II. Ai richiami per le responsabilità turche per il «barbaro» atto di forza compiuto nel 1974 con l'occupazione della zona nord e la devastazione dei luoghi di culto cristiani, il pontefice ha risposto invitando a vivere «in armonia con i propri vicini».

Un segno della volontà di dialogo è giunto anche da Ankara. «Monsignor Luigi Padovese sarà ricordato con stima per il suo impegno in nome dell'amore e della fratellanza in Turchia» ha dichiarato il presidente turco Abdullah Gul.

Per ora resta ferma la pista dell'assassinio opera di uno squilibrato. Lo confermerebbe lo stesso Murat Altun, ieri ufficialmente incriminato che agli inquirenti ha dichiarato: «Ho avuto una rivelazione e l'ho ucciso». I funerali di Padovese dovrebbero tenersi lunedì pomeriggio a Iskenderun, mentre successivamente la salma verrà portata a Milano, per essere tumulata nella tomba di famiglia. ♦

→ **Il presidente** annulla i viaggi all'estero e torna nelle zone disastrose  
→ **Spot da 50 milioni** della compagnia petrolifera per chiedere scusa

# Marea nera, il "tappo" recupera 1000 barili Obama presenta il primo conto alla Bp

Una capsula sulla falla raccoglie una parte del petrolio. La Bp spera che questa sia la volta buona. Prime chiazze di greggio in Florida. Obama al Larry King show: «Il mio lavoro non è arrabbiarmi, ma risolvere il problema».

**MARINA MASTROLUCA**

Sessanta secondi per chiedere scusa per la marea nera, promettere che non accadrà mai più e pronunciare le parole magiche che gli americani aspettano di sentire da 46 giorni. «Ci riusciremo». L'offensiva mediatica della Bp costa 50 milioni di dollari, quasi quanto il conto provvisorio presentato alla compagnia petrolifera dall'amministrazione Obama: 69 milioni di dollari da versare entro il primo luglio, per le spese affrontate finora per l'emergenza.

Fuori dal video pubblicitario, la Bp usa toni meno definitivi e preferisce il condizionale. Per la prima volta dal 20 aprile sembra che qualcosa stia andando per il verso giusto: la capsula piazzata sopra il pozzo disastroso è arrivata felicemente a destinazione, una parte della perdita viene pompata in superficie. Mille barili, una goccia rispetto ai 19.000 che ogni giorno si riversano nel Golfo del Messico. Nelle prossime 24-48 ore, saranno chiuse le valvole piazzate sul «tappo» e allora dovrebbe essere possibile recuperare un maggior quantitativo di petrolio, si spera il 90%. «Dovrebbe funzionare», spiegano i tecnici della Bp. Dovrebbe. Intanto grumi di petrolio grandi come palline da tennis sono arrivati sulle spiagge della Florida, finora rimasta immune.

Anche Obama è costretto a lanciare una sua personale controffensiva mediatica. Laura Bush lo difende e sarebbe meglio di no («sta fa-



Barack Obama

cendo il possibile, come mio marito con l'uragano Katrina»). Forse anche per questo il presidente rinvia la visita in Australia e Indonesia e per la terza volta ispeziona le aree colpite, per liberarsi dalle accuse di freddezza che gli piovono addosso. «Sono furioso», ha ripetuto Obama più volte in questi ultimi giorni. «Il presidente è furioso», gli ha fatto eco il suo staff ad ogni possibile incontro con la stampa. Magari per

sentirsi chiedere: «Davvero? E come lo manifesta? Che cosa dice?».

**«PRESIDENTE SPOCK»**

Il punto è proprio questo. Più che i ritardi dell'intervento, l'essersi affidato alla Bp per risolvere il problema che la stessa compagnia aveva creato (qualcuno avrebbe voluto vedere l'esercito in prima linea, magari anche con un'esplosione nucleare controllata per chiudere il pozzo), quello che davvero l'opinione pubblica americana sembra non riuscire a mandare giù è l'attitudine glaciale del presidente di fronte alla catastrofe. Sul New York Times, il columnist Maureen Dowd lo chiama «Presidente Spock», alludendo al venusiano di Star Trek, incapace di emozioni, per la sua «incapacità di farsi interprete dei sentimenti degli americani» in questa circostanza. «Sarebbe bello poter trascorrere la maggior parte del mio tempo sfogandomi e sgridando gli altri, ma non è questo il mio lavoro - ha dovuto spiegare Obama al popolarissimo Larry King Show -. Il mio lavoro è risolvere il problema».

Quanto a questo la strada è ancora in salita. Per chiudere definitivamente la bocca del pozzo bisognerà aspettare agosto, se tutto va bene. «Siamo come gli astronauti dell'Apollo 13», azzarda Tony Hayward, amministratore delegato della Bp intervistato dal Wall Street Journal, un modo per dire che ci si sta arrangiando per improvvisare una soluzione senza avere gli strumenti adatti. Ma Hayward rigetta sull'amministrazione una quota di responsabilità: «Industria e governo non avevano previsto questo genere di incidente». ♦

**Per Necrologie  
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì  
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni  
Sabato ore **9.00 - 12.00**  
tel. **011/6665211**

Il figlio Enrico, Maria, Michele ricordano  
**LINO VISANI**  
a cinque anni dalla sua scomparsa.

**Per la pubblicità su  
l'Unità**

**PK** publikompass